

COME PROVARE A CREARE UNO STATO SATELLITE

Secondo la «logica della scacchiera», un'Italia unita faceva comodo a Londra come contraltare a Parigi.

Ma prima occorreva demolire il Regno delle Due Sicilie, non disposto a fare «l'ascaro» di Sua Maestà Britannica. Protesa nel Mediterraneo, con migliaia di chilometri di coste da difendere, l'Italia unita voluta e sostenuta da Londra sarebbe stata sempre sotto ricatto della potente flotta inglese. Un progetto che non andò però sempre per il verso giusto (per gli inglesi)

di Emanuele Mastrangelo

Un'Italia come «volenteroso secondo», destinato nei desiderata di Londra a svolgere un ruolo di sostegno al suo sistema marittimo. Un alleato al quale tuttavia non doveva essere consentita alcuna espansione nel Mediterraneo che non fosse concordata con la Gran Bretagna. Questa è l'immagine che emerge dal colloquio di «Storia in Rete» con Eugenio Di Rienzo, ordinario di Storia contemporanea all'Università di Roma «La Sapienza» e direttore della «Nuova Rivista Stori-

ca». Di Rienzo si è occupato dei problemi relativi ai rapporti fra le potenze europee e lo Stato italiano pre-unitario dalla posizione più strategica: il Regno delle Due Sicilie. Per questo con lui verranno esaminati in questa intervista argomenti che sono più ampiamente trattati nel suo volume «Il Regno delle Due Sicilie e le Potenze europee, 1830-1861», d'imminente pubblicazione per i tipi di Rubbettino.

■ **Durante il XVI e il XVII secolo l'Italia esercita un grande fascino sull'Inghilterra. Questa fascinazione continua nei secoli successivi e si estende anche al Mezzogiorno. Per tutti i viaggiatori inglesi, l'Italia**

del Sud appare come un museo a cielo aperto abitato, però, da popolazioni incivili. Nasce allora un pregiudizio anti-italiano e in particolare anti-meridionale? Un pregiudizio fondato?

«Anche se l'espressione un "paradiso abitato da diavoli" riferita a Napoli e alla Campania fu coniata, come ricorda Benedetto Croce, da Daniele Omeis, professore di morale presso l'Università di Altdorf in Germania che, nel 1707, pronunciò una prolusione accademica, intitolata appunto "Regnum Neapolitanum Paradisus est, sed a Diabolis habitatus", questo giudizio ritorna come un motivo

ricorrente nei diari e nelle corrispondenze dei gentleman inglesi. Lo spettacolo delle meraviglie artistiche e naturali del Mezzogiorno era, infatti, oscurato dall'arretratezza, dalla povertà, dal degrado morale delle popolazioni e dall'inadeguatezza delle classi dirigenti. Se nel passato quelle regioni erano state la culla della civiltà classica, ora, esse apparivano il terreno di coltura di una plebe indocile, ignorante, superstiziosa, tendenzialmente delinquente: i lazzaroni di Napoli e i briganti della Calabria. Ricordiamo, però, che questo giudizio, pur basato su dati di fatto, era potentemente rafforzato da un pregiudizio religioso e anti-cattolico. Il culto di San Gennaro a Napoli e la fa-

